

Editoriale pubblicato sul n.2 (Dicembre 2005) del periodico comunale Città di Gallarate

LETTERA A BABBO NATALE

Scriviamo a te Babbo Natale per una par condicio che, di questi tempi, non guasta mai. Tu non sei, come suol dirsi, politicamente schierato, anche se il tuo vestito è rosso e la barba bianca. Per il prossimo Natale, che cristianamente festeggeremo in modi che non interessano queste righe, ci rivolgiamo alla tua benevola paciosità per chiederti di portare a Gallarate due piccoli e semplici doni. Perché proprio a Gallarate è presto detto: noi e le nostre famiglie vi abitiamo, così come tante altre famiglie assolutamente normali, con l'aspirazione di poter vivere in una città più attenta alle esigenze concrete ed un pò meno farisea. Si diceva dei doni che, per la verità, proprio doni non sono: diciamo che forse appartengono più alla categoria dei miracoli, o - in subordine - a quella dei prodigi. Vedi un po' tu come attrezzarti. A noi piacerebbe che gli amministratori della nostra città fossero più attenti ai bisogni primari e meno ai voluttuari e che nei loro sonni facesse capolino il tarlo di aver speso (mettiamo una cifra a caso) duecentocinquanta milioni delle vecchie lire per metter su uno spettacolo canoro per tutto il circondario, che manco ci ha detto grazie, quando ci sono abitanti in vie di questa città che da molti anni non hanno marciapiedi e fognature. L'altro dono è l'umiltà di ripensare questa nostra città in una veste più a misura d'uomo ed accogliente, in tutti i sensi: qualche piccola pista ciclabile, qualche spazio verde in più, qualche chilo di cemento in meno. Scusami la brevità di questa nostra lettera, dovuta ad esigenze tipografiche, ma ti assicuro che queste due cose sarebbero un grandissimo dono: e se non ce la fai, pazienza; sono così tanti anni che le sogniamo che quasi quasi ci dispiace svegliarci e scoprire che è solo un sogno e che resterà tale.

Salvatore Benvenga